

La tragedia alle porte di Cremona. Il ragazzo si era diplomato giovedì scorso e con questo lavoro voleva pagarsi le vacanze

# Morire a 19 anni, il primo giorno di lavoro

Gabriele era stato assunto alle 8 di ieri mattina. È morto in una porcilaia, sotto 30 quintali di sabbia, tre ore dopo

Segue dalla prima

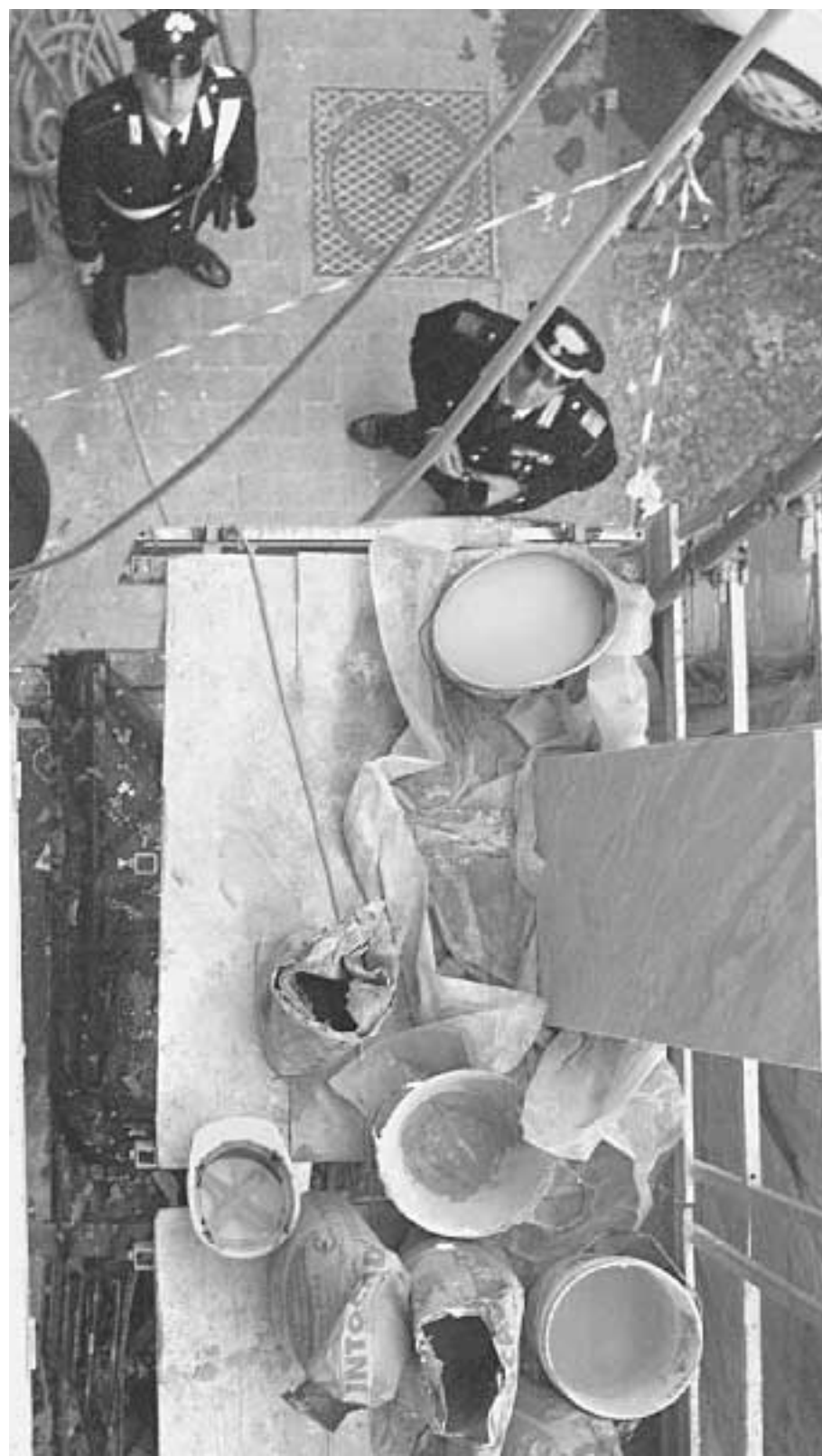
«Una fatalità», dice il titolare della ditta edile, Luciano Rizzi. «Una fatalità», ripete il proprietario della porcilaia, Paolo Grandi, vicepresidente di una catena di cooperative di allevatori, la Pro-Sus. L'impresa era impegnata da più di un mese a realizzare il nuovo impianto. Ieri mattina, al lavoro, erano in cinque, compreso il figlio del proprietario, Gabriele, il novizio, si dava da fare. Il suo compito era di passare ad alcuni compagni i casseri, le armature in legno delle pareti. Il pavimento era sporco di terra. Il ragazzo, spiega Luciano Rizzi, si è offerto: «Pulisco io». Mancava poco a mezzogiorno, e alla pausa-pranzo.

È andato a prendere un badile. Il badile era posato sul fondo di una trincea appena scavata, nella quale avrebbero dovuto essere posati i tubi di un collettore di liquami. La trincea è fonda un metro e sessanta, larga un metro e mezzo, lunga sedici metri. Ai bordi, il cumulo della terra scavata. Gabriele si è calato dentro, e proprio in quell'istante il monticello gli è franato addosso, cogliendolo mentre era piegato per prendere la vanga: 30 quintali di materiale piuttosto sabbioso. I compagni sono accorsi, hanno raspatto con le mani, il ragazzo non era tanto sotto. Sono riusciti a liberargli la testa, ma troppo tardi, il terriccio era penetrato nella bocca e nelle narici. Il resto, l'han fatto i pompieri.

Perché è caduta la terra? «Fosse del genere erano state scavate allo stesso modo anche in precedenza e non era successo nulla. Forse sono state le vibrazioni dell'escavatore in funzione poco distante, trasmesse dal terreno», prova a indovinare Paolo Grandi. «Forse è dipeso dalla consistenza del terreno, che in quel punto era molto più sabbioso rispetto a dove si era scavato in precedenza», immagina Luciano Rizzi.

Com'era, Gabriele? «Volenteroso. Fin troppo. Sveglia. Fin troppo», impreca ama-

L'imprenditore: «se non si fosse offerto di fare le pulizie...»  
Il parroco: «Non voleva pesare sulla famiglia»



ramente l'imprenditore: «Se non si fosse offerto a fare le pulizie non sarebbe successo nulla». Beh, questa è materia dell'Asl, e della magistratura. Ma il ritratto del ragazzo è questo. «Allegro, socievole. Negli anni scorsi dava una mano ad animare i Grest, feste cattoliche nell'oratorio, spiega il parroco di Orzinuovi. Già un anno fa aveva lavorato, appena finito l'anno scolastico, per raggranellare un po' di soldi per le vacanze: non voleva pesare sulla famiglia, mamma, papà, un fratello.

È adesso, da neo diplomato disegnatore meccanico - media di 71 centesimi, ancora affissa all'albo dell'istituto tecnico Moretto - pensava a trovare un lavoro adeguato al titolo. Ma prima, una vacanza in Spagna, da metà agosto. E per farla, un mese di lavoro provvisorio. Ricorda l'imprenditore: «Il papà era venuto a trovarmi una setti-

ma ma, ci conosciamo, e mi ha chiesto di impiegare il figlio. Ho parlato con Gabriele, per capire se era adatto. Va bene, gli ho detto, ma aspetta qualche giorno, che facciamo le carte. Ieri erano pronte, assunzione in regola, contratto fino al 10 agosto, paga sindacale, e Gabriele ha cominciato a lavorare». Quante storie-fotocopia. Un anno fa, sempre nel bresciano: una ragazza morta al primo giorno di lavoro in una fabbrichetta, caduta in una buca. Brescia ha uno dei più alti tassi d'Italia di incidenti mortali sul lavoro. Proprio ieri, i sindacalisti degli edili lombardi erano impegnati in un convegno su infortuni e malattie professionali, un trend in crescita.

E ieri mattina, nell'azienda farmaceutica Biofer di Medolla, nel modenese, un lavoratore trentottenne di Bondeno è precipitato all'interno di un silos a cui stava

lavorando, ed è morto sul colpo. A Bergamo invece è arrivato a conclusione il processo a due imprenditori - hanno patteggiato pene attorno ad un anno - accusati di responsabilità nella morte di un ragazzo di appena 15 anni, Yuri Borrello, schiacciato nel rovesciamento di un carrello elevatore all'interno delle fonderie Mazzucconi di Ambivere.

Era il 23 luglio 2001. Yuri, al primo lavoro, era stato assunto da appena venti giorni, e stava montando una scaffalatura metallica in un magazzino automatico. Le fonderie avevano appaltato il lavoro a una ditta di Erba, la Ovas. La Ovas lo aveva subappaltato ad un imprenditore di Urgnano, Albino Tezoli. Tezoli lo aveva sub-sub-appaltato al compaesano Adriano Detoni. Così va il mondo.

Michele Sartori

## la polemica

### La Bbc: attenti ai viaggi in Italia c'è un'epidemia di morbillo

Lozenzo Monaco

ROMA L'epidemia di morbillo che si è sviluppata dalla primavera nel Sud (e in particolare in Campania) ha già provocato sei morti: tre nuovi decessi (uno in Campania, uno in Molise e uno in Puglia) si aggiungono infatti ai primi tre denunciati nei mesi scorsi. Inoltre vi sono altri due casi sospetti in Calabria che potrebbero essere presto confermati. Tutti e tre i morti sono persone non vaccinate che hanno contratto la malattia e hanno sviluppato complicazioni mortali. È stato così per un bambino di sei anni morto a Campobasso il 12 giugno scorso, per una bambina di 7 anni morta a Bari (per lei la diagnosi è di epatite fulminante e broncopneumonia) e per un uomo di 28 anni nativo di Caserta e morto a Benevento il 2 luglio.

L'epidemia, la più grave dal 1997, avrebbe già colpito 20 mila persone, secondo le stime degli esperti. L'allarme era già scattato agli inizi di giugno, quando erano stati notificati i primi tre decessi. Ora la situazione potrebbe anche migliorare - ma il condiziona-

le è d'obbligo - perché le scuole sono chiuse e questo rende più difficile il contagio.

Ma questi avvenimenti potrebbero avere anche una ricaduta imprevista. La Bbc e la televisione tedesca hanno infatti mandato in onda, nei loro notiziari, servizi allarmati sull'epidemia in Italia. La Bbc, tra l'altro, rivela che i bambini ricoverati a Napoli sono oltre 800 e che ben 13 di loro hanno sviluppato una forma di encefalite. La Tv inglese sottolinea peraltro che in Gran Bretagna il numero dei bambini immunizzati è sceso dal 92 all'84 per cento.

Le trasmissioni delle Tv europee hanno spaventato non pochi potenziali turisti diretti nel nostro paese: chi aveva un amico o un parente in Italia si è affrettato a chiedere notizie.

Per ora, invece, nel nostro paese, di questa epidemia si parla poco o nulla anche se, come spiega il dottor Giovanni Gallo, responsabile scientifico della rete di sorveglianza «la situazione è grave. Nessun bambino non vaccinato può considerarsi al riparo».

È soprattutto il caso Campania a suscitare le maggiori preoccupazioni. Come è noto,

la Campania ha il più basso tasso di vaccinazione in Italia: 53 per cento contro una media nazionale del 74 per cento ma, soprattutto, percentuali del 90 per cento in molte regioni del Nord. Ironia della sorte, l'ultimo decesso è avvenuto a Benevento che è invece la provincia campana con il maggior tasso di copertura vaccinale dell'intera regione, l'85 per cento.

Intanto, si vaccina, contando anche sul fatto che per fortuna il vaccino è utile anche se somministrato nella prima fase dell'infezione. «Nella nostra Asl - ha detto D'Argenio direttore servizio epidemiologia e prevenzione della Asl di Benevento - solo nell'ultimo mese sono state somministrate 5000 dosi di vaccino. Il problema - ha concluso - è di come riuscire a distribuire al meglio i servizi sul territorio cercando in tutti i modi di offrire un livello di prestazioni che deve essere adeguato».

L'Italia si trova in una situazione di estremo ritardo riguardo alla vaccinazione da morbillo. Nel nostro paese infatti, nonostante la copertura vaccinale per questa malattia sia andata progressivamente aumentando (la vaccinazione antimorbillo è raccomandata dal 1976), e l'attuale obiettivo del Ministero della Salute sia di vaccinare il 95% almeno dei bambini entro i due anni di età, fino alla metà degli anni '90 la copertura vaccinale non superava il 60%, e nel 2000 era del 70% e in molte aree del Sud, come abbiamo visto, non raggiungeva il 60%.

Giuseppe Caruso

MILANO Disabile a causa di un vaccino. Questa è l'atroce sorpresa che il destino ha voluto riservare ad una bambina di quattro anni di Lomazzo, un piccolo centro in provincia di Como. Un caso sconcertante, portato a galla pochi giorni dopo quello della donna napoletana a cui è stato trapiantato un fegato non sano, ma con presenze di linfonodi, appartenente ad un uomo morto in un incidente stradale e del quale non si conosceva la grave malattia.

La piccola Anna (nome di fantasia), quattro anni, è adesso una disabile, vittima di un encefalite con complicanze epilettiche e disturbi motori, a causa di un siero, l'anti-polio Sabin, che le è stato iniettato durante una vaccinazione esavalente obbligatoria.

Il caso è stato denunciato dai genitori di Anna, trasferitasi a Lomazzo ma residenti da poco più di

## Invalida a 4 anni dopo il vaccino

La bambina aveva fatto un'esavalente: ora ha gravi danni neurologici

due anni a Saronno (in provincia di Varese), che adesso chiedono il riconoscimento del danno. Rinfacciano ai medici di non averli avvertiti dei rischi, remoti, ai quali la bambina poteva andare incontro e di non aver capito di che tipo di male soffriva la piccola Anna.

Sotto accusa per quanto accaduto è il distretto Asl di Saronno (dove la bambina aveva ricevuto una vaccinazione obbligatoria) ed anche i medici dell'ospedale San Paolo di Milano, dove la piccola venne ricoverata due volte tra il 25 dicembre '98 ed il 14 gennaio '99. Sempre secondo i genitori di Anna, i medici del S.Paolo avrebbero

sbagliato diagnosi ritardando l'inizio di una terapia adeguata e peggiorando il caso. Per il momento però dai medici dell'ospedale milanese non è giunta nessuna risposta in merito alle gravi accuse mosse.

«Mia figlia in seguito alle vaccinazioni obbligatorie ha spiegato il padre in una intervista al giornale «La Provincia» di Como «ha riportato danni neurologici molto seri. È inconcepibile che ancora oggi i genitori vengano tenuto all'oscuro dei gravi rischi che queste profilassi comportano, anche se si tratta di rischi che vengono normalmente definiti come remoti». A dare manforte alla richiesta dei genitori di

Anna arriva anche il Codacons (associazione a tutela dei consumatori) che accusa il ministero della Salute di aver disatteso una promessa fatta ormai tre mesi e mezzo fa: sostituire il vecchio anti-polio Sabin (con virus attenuato ma ancora vivo) con il più sicuro Salk (virus ucciso, quindi innocuo). Richiesta accompagnata da un esposto alla Procura per omissione d'atti di ufficio.

Secondo i Codacons dopo l'ammissione da parte del ministero della Salute, a fine aprile, del nesso di causalità tra vaccinazione e invalidità «si pensava che il Sabin sarebbe stato sostituito con il Salk. Già

dal mese di aprile il Consiglio superiore di sanità aveva stabilito che, essendo l'Europa ormai polio-free, si doveva introdurre anche in Italia il nuovo regime basato sul Salk (rischio di paralisi azzerato contro il rischio di 1 caso ogni 5 milioni con il siero di Sabin)».

Il ministro Sirchia però si difende: «L'iter è in fase di ultimazione, l'introduzione del nuovo regime avverrà tra breve». Il Codacons ribatte che «è impossibile che dopo tre mesi l'iter non sia stato ancora completato. È intollerabile mettere a rischio l'incolumità dei bambini per un colpevole comportamento omissivo, teso più al rispetto dei

tempi burocratici che ad assicurare un diritto che è costituzionalmente garantito».

Anna ha subito i primi scompensi dopo essere stata sottoposta ad una normale vaccinazione esavalente (che agisce contemporaneamente come antipolio, antidifterite, tetano, epatite B, antipertosse e anti-meningite) praticata quando aveva pochi mesi dai medici dell'Asl di Saronno.

A partire da quel momento inizia l'odissea della bambina, ricoverata a più riprese in molti ospedali. I genitori, oltre alle cause in sede civile, hanno chiesto al Ministero della Sanità, tramite l'Asl di Lomazzo, il riconoscimento del danno.

Valeria Valioni, direttrice del distretto Asl di Lomazzo (che fa capo alla Asl di Como) spiega che «la bambina ha abitato fino al novembre del '99 a Saronno. E proprio presso il distretto di Saronno (che risponde alla Asl di Varese) ha ricevuto la prima e la seconda dose del vaccino incriminato».

Ardea, la scoperta fatta da alcuni carabinieri che indagavano su un deposito di rifiuti non autorizzato. Sarebbero tre i cadaveri trovati fino ad ora

## Restaurano il cimitero e buttano le bare in discarica

ROMA Di solito si dice «riposino in pace». Ma se capita di trovare delle salme in una discarica, insieme ai calcinacci, come materiale di riempimento, allora si può dire che non hanno avuto né «pace», né «riposo». Una scoperta tanto raccapricciante è avvenuta ieri mattina a Marina di Ardea, fra i campi a ridosso del complesso turistico «Le salzere», dove i carabinieri della compagnia di Anzio si sono trovati di fronte a bare scoperte, resti umani, cadaveri integri. Fra cumuli di sabbia, calcinacci e vecchi elettrodomestici sono spuntati prima i marmi di alcune lapidi, con i nomi scritti sopra, poi due bare di zinco schiacciate e le tavole di una, forse due, bare di legno. Sulla discarica abusiva, che si trova

su di un terreno privato, nascosto alla vista da un grande canneto, i carabinieri stavano indagando da tempo, e ieri si sono trovati sul posto mentre arrivavano tre camion pronti a scaricare materiale di risulta. «Abbiamo scavato - ha raccontato il capitano dei carabinieri Forleo - e man mano, da sotto il primo strato di terra, sono spuntate due bare contenenti resti umani, che secondo il medico legale appartengono ad almeno tre corpi, tra cui quelli di un uomo e di una donna. Tra le lapidi rinvenute, una portava ancora inciso il nominativo: si tratta di un uomo, seppellito nel 1990, e riesumato circa due settimane fa, insieme ai resti di altre 35 persone. Bisogna notare - puntualizza il capitano - che

tutto questo materiale era stato posato in un mucchio, che avrebbe dovuto essere prossimamente spianato da una ruspa: dopodiché sarebbe stato assai difficile poter ritrovare qualcosa». «La prima ipotesi investigativa - ha proseguito Forleo - si basava sul fatto che in un appalto edilizio, una quota variabile fra il 30 ed il 40% dei costi riguarda le operazioni di scarico del materiale da risulta e l'affitto di una discarica autorizzata. È dunque possibile che sia questa la spiegazione del nostro ritrovamento: un'operazione volta a ridurre i costi di un lavoro edile.

Le indagini proseguono e vengono prese estremamente sul serio - ha aggiunto il capitano - per ora abbiamo denunciato la ditta in questione

e sequestrato i camion. Certo - ha concluso - se il grado di civiltà di un popolo si misurasse dal rispetto che si ha per i morti, verrebbe da chiedersi a quale punto si è arrivati». Secondo i primi accertamenti, i resti verrebbero dal cimitero di Ardea. Infatti proprio qualche mese fa il sindaco della cittadina, Roberta Ucci, aveva emesso un'ordinanza per la rievacuazione di 36 salme dal campo comune, e la ditta impegnata in questi lavori, la «Irsfe», è la stessa proprietaria dei camion fermati.

I resti umani recuperati alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Travaglini e del medico legale sono stati posti sotto sequestro dal magistrato e ora spetterà al medico legale accertar-

ne l'identità. I carabinieri hanno sequestrato, intanto, anche i registri del cimitero. L'aspetto naturalmente più inquietante è come possano essere state asportate, casse e ossa, che invece avrebbero dovuto essere composte in un ossario. «Mi auguro che la giustizia sia forte nel rilevare chi ha compiuto un gesto del genere - ha detto il sindaco Ucci - perché chi ha compiuto questo gesto non è definibile e va condannato pesantemente. Con questa azione infatti - ha proseguito il sindaco - sono state colpite la dignità e la moralità di un intero paese. Spero solo - ha concluso - che al più presto vengano fuori i colpevoli - e a tal fine garantisco l'impegno di tutta l'amministrazione».

tu. fa.

## Torna in carcere il boss Fabbrocino libero per un cavillo

NAPOLI Il boss della camorra Mario Fabbrocino, libero da venerdì scorso per decorrenza dei termini di custodia cautelare e con obbligo di firma nella caserma dei carabinieri di San Gennaro Vesuviano, è stato arrestato ieri in esecuzione di un provvedimento di ripristino della misura cautelare della custodia in carcere adottato dalla nona sezione del Tribunale di Napoli.

Il provvedimento - eseguito dal personale della Compagnia dei carabinieri di Nola, dal centro operativo Dia di Napoli e dal Commissariato Polizia di Stato di San Gennaro Vesuviano - è stato adottato dal Tribunale su richiesta dei pubblici ministeri Giuseppe Borrelli e Salvatore Sbruzzi, della Direzione distrettuale antimafia. «Il ripristino dello stato custodiale del Fabbrocino, recentemente scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare - come rileva il procuratore Agostino Cordova - trova il suo fondamento nella previsione normativa di cui all'articolo 307, comma secondo, del Codice di procedura penale, essendo stato il medesimo condannato in primo grado di giudizio alla pena di anni 8 di reclusione». A carico di Fabbrocino, arrestato il 3 settembre 1997 dalla Dia e dalla polizia federale argentina dopo dieci anni di latitanza ed estradato in Italia l'anno scorso, numerose condanne definitive per diversi omicidi, estorsioni, traffico di stupefacenti associazione mafiosa. Era considerato l'ultima «primula rossa» dei clan della camorra. La sua scarcerazione aveva scatenato nuove polemiche facendo emergere molti timori per la possibile messa in libertà di altri boss, a cominciare da Francesco Schiavone, detto Sandokan.

## Mons. Bertone è partito per lo Zambia

Il segretario della Congregazione per la dottrina della fede, mons. Tarciso Bertone, è partito nel primo pomeriggio di ieri per lo Zambia, dove incontrerà i familiari di mons. Emmanuel Milingo, i vescovi nelle cui diocesi sono incardinate le congregazioni religiose fondate da Milingo e le associazioni caritatevoli a lui collegate. Mons. Bertone alla partenza non ha rilasciato dichiarazioni, ma il vicedirettore della sala stampa vaticana padre Ciro Benedettini ha spiegato che il viaggio di Bertone, che si concluderà domenica, ha intenti «di sollecitudine verso la famiglia, i vescovi e gli operatori di carità collegati a mons. Milingo».